

Ricognizioni territoriali nella Conca Velina

Giovanna Alvino – Simone Amici – Ada Cama – Luca Coppa – Alessandro M. Jaia –
Maria Rosa Lucidi – Giulia Ranelli – Andrea Simeoni – Eleonora Toti – Carlo Virili

La storia della Conca Velina corre lungo i percorsi delle sue acque. Da sempre l'elemento "umido" ha svolto un ruolo centrale nel segnare l'identità del paesaggio, condizionando gli assetti territoriali, le scelte insediative, le articolazioni socio-economiche.

Il primo grande momento archeologicamente registrabile nella piana di Rieti è quello che interessa il periodo protostorico, messo in evidenza per la prima volta alla fine degli anni '20 del secolo scorso da Giacomo Caprioli, grazie ai ritrovamenti ceramici della tarda età del Bronzo dell'insediamento di Ponte Crispolti a Rivodutri (Rieti)¹. L'instancabile azione del Caprioli anticipò le attuali teorie sulle dinamiche del popolamento come, oltre cinquant'anni dopo, hanno dimostrato le ricerche di superficie promosse da Gian Luigi Carancini, che portarono a individuare oltre 30 insediamenti, escludendo tuttavia dalle sue ricerche sia i periodi più recenti, sia, in parte, le alture circostanti la piana². A partire dal 2011 è stato avviato un progetto di ricerche di superficie finalizzato alla redazione della carta archeologica del comprensorio velino (Conca Reatina e bacino di Piediluco)³. Le ricognizioni hanno finora interessato parte della Piana Reatina, una porzione delle alture che ne definiscono il limite settentrionale e le aree prospicienti il lago di Piediluco (fig. 1). In questa sede si presentano alcuni elementi significativi, anche se preliminari, relativi alle fasi protostoriche.

Nel quadro del popolamento già proposto dal *team* dell'Università di Perugia⁴ si sono individuati nuovi insediamenti; si è potuta precisare la localizzazione e l'estensione di insediamenti già noti; in alcuni casi si sono ampliati i termini cronologici caratterizzando alcuni siti come insediamenti di ancor più lunga durata. I rilievi orografici indagati, anche per la

scarsa visibilità, non hanno restituito evidenze certe di abitati d'altura protostorici così come le aree più depresse della Piana.

In base all'analisi dei manufatti rinvenuti (un campione nelle figg. 2-3), alla loro concentrazione e distribuzione, valutata anche in base a parametri relativi alla geopedologia, alla visibilità e all'uso del suolo, è possibile, se pur in misura preliminare, individuare alcuni elementi peculiari del popolamento del territorio, in termini di scelte insediative e di tipologie insediamentali.

Il paesaggio velino, probabilmente, era caratterizzato da una pluralità di specchi d'acqua in parte più profondi ed estesi di quelli attuali (Lago di Piediluco, Ventina, Ripasottile, Lungo, Fogliano) che ne costituiscono dei fossili idrografici, alternati a lame e stagni meno profondi e a pantani stagionali. In questo contesto ambientale di tipo fluvio-lacustre si struttura nel tempo il primo sistema insediativo organizzato in abitati perilacustri. Gli insediamenti risultano essere di piccole dimensioni (1-4 ettari), vicini tra loro (1-2 km. in linea d'aria), con una secolare continuità di vita. Si tratta di comunità la cui economia era basata primariamente sullo sfruttamento agricolo, certamente praticato in ampie e pianeggianti fasce di terreni bonificati, resi fertili dai depositi alluvionali (in particolare le colture estensive di tipo cerealicolo). Attiva era anche la pratica dell'allevamento e della pesca (numerosi i rinvenimenti di pesi da rete da pesca discoidali forati) e marginalmente della caccia. Questo modello di occupazione del territorio è notevolmente diverso da quello emerso in Italia centrale, ad esempio in Etruria meridionale, in cui gli abitati appaiono prevalentemente disposti su alture naturalmente difese e spesso con discontinuità

¹ Virili 2009.

² Carancini *et al.* 1990.

³ Il progetto è stato promosso dalla Sapienza-Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità (A.M. Jaia) in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio (G. Alvino) e, nel periodo 2011-2012, con il Museo Civico di Rieti (M. De Simone); Field Director C. Virili, collaboratore della SBAL e del Museo Civico di Rieti. Il progetto è finanziato

dai Comuni di Colli sul Velino, Labro, Rieti, Rivodutri e dalla Riserva Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile. I dati relativi a tutte le evidenze archeologiche individuate confluiranno su un'unica piattaforma GIS multitematica. Nell'ambito del progetto rientra il focus sulla necropoli di Campo Reatino, unico scavo sistematico di età protostorica nell'area di Rieti (Jaia – Lucidi – Virili 2013).

⁴ Carancini *et al.* 2009.

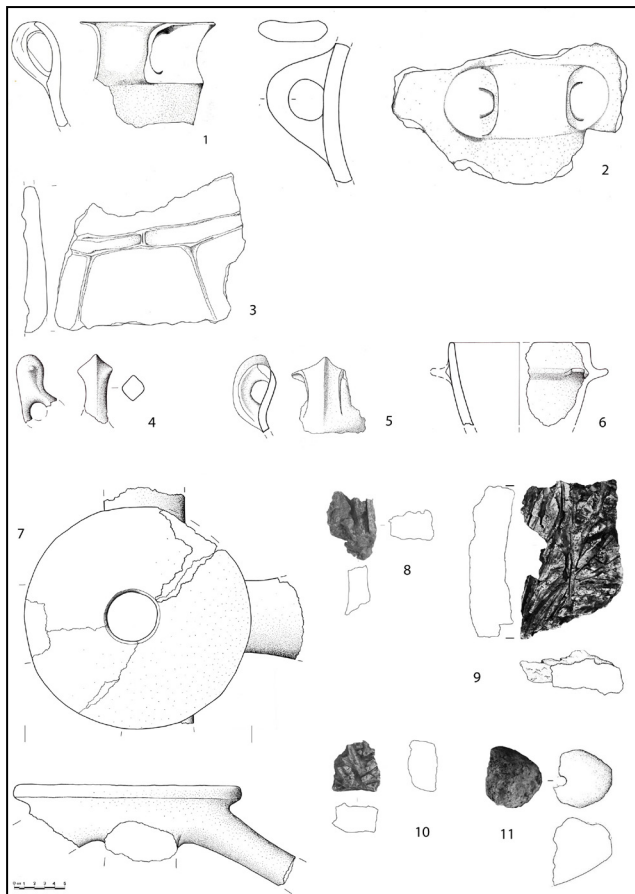


Fig. 2. Materiali protostorici in impasto. 1. Ansa a nastro verticale di tazza, 2. Ansa a nastro di dolio; 3. Parete decorata con codoni plastici (Campo di Santa Susanna, loc. Ponte Crispolti, Rivodutri, Rieti); 4. Sopraelevazione di ansa ad apofisi laterali; 5. Ansa verticale con costolatura mediana; 6. Parete cordonata con presa; 7. Piastra forata a quattro bracci di fornello (loc. Vicenna Riara, Rieti); 8-11. Malte ed intonaci di capanna (loc. Fosso di Valle Tribolata, Rieti).

di occupazione⁵.

Tra la fine dell'antica età del Bronzo e la successiva fase del Bronzo Medio iniziale il tessuto insediamentale velino manifesta l'inizio di quei processi di strutturazione che tenderanno verso una stabilizzazione duratura. Gli abitati sembrano esprimere la loro massima fioritura demografica e socio-economica tra una fase non avanzata del Bronzo Finale e gli inizi della prima età del Ferro. Elemento di novità più significativo per questo periodo, rispetto alle ricerche precedenti, è il rinvenimento di numerosi oggetti in bronzo relativi ad armi, utensili, ornamenti e oggetti da toletta (fig. 3). Tale presenza può essere un indizio dello sviluppo di una produzione metallurgica locale, certamente incentivata dall'elevata salinità delle acque veline, che facilita le operazioni di tempratura del metallo, e integrata dal punto di vista forma-

le, stilistico e tecnico, con i gruppi metallurgici tirrenici (Tolfa-Allumiere e Roma-Colli Albani), la quale partecipa attivamente a un'ampia circolazione di manufatti e modelli, soprattutto lungo una via caratterizzata da conche "umide" intra-appenniniche che va da Terni al Fucino. Nell'area velina si potrebbe ricostruire, dunque, un sistema di comunità che tendono a definire ceti emergenti capaci sia di controllare la produzione locale, sia gli approvvigionamenti di metallo e manufatti, anche a lungo raggio, se pur mediati (*keimelia* nuragico-ciprioti del deposito di Piediluco). In questo quadro, gli stessi grandi depositi di bronzi dell'area di Piediluco non appaiono più isolati ma partecipi di una peculiare organizzazione produttiva⁶. Questa fioritura è un indizio indiretto di uno sviluppo sociale ed economico che prevede articolazioni più complesse entro e tra le comunità di villaggio, ancora di tipo pre-urbano, che popolano la piana di Rieti e il bacino di Piediluco. Il graduale ma sistematico spopolamento del territorio velino culmina nell'abbandono definitivo nella fase avanzata della prima età del Ferro, probabilmente sia per cause naturali (sconvolgimenti climatici con innalzamento progressivo della linea di riva dei vari specchi

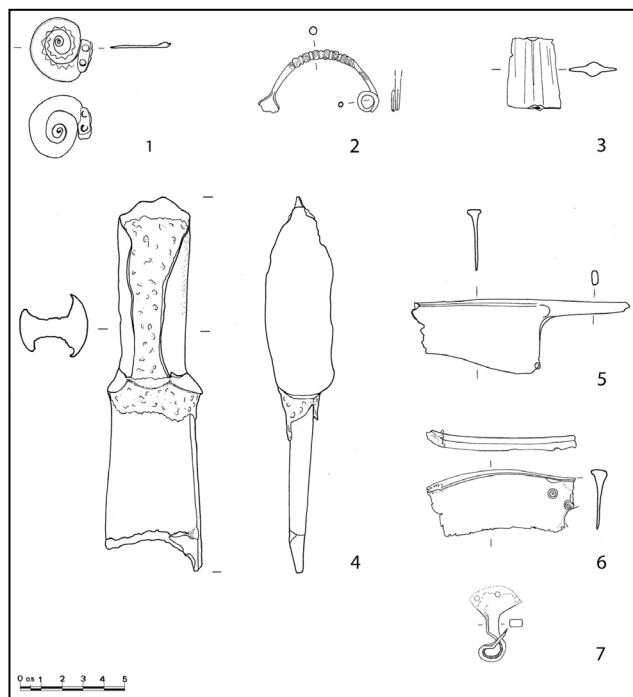


Fig. 3. Materiali protostorici in bronzo (2013). 1. Staffa a spirale di fibula (loc. La Bandita, Labro, Rieti); 2. Fibula ad arco semplice costolato; 3. Frammento di punta di lancia; 4. Ascia ad alette; 5-6. Coltelli a codolo (loc. Paduli di Monte Cornello, Colli sul Velino, Rieti); 7. Frammento di manico di rasoio (loc. Fosso di Valle Tribolata, Rieti).

⁵ di Gennaro 2012.

⁶ Leonelli *et al.* c.s., con bibl. precedente.

d'acqua)⁷, sia socio-economiche⁸. Nella nostra area d'interesse, il coincidente inizio della cultura urbana sembra principalmente orientato nella vicina conca ternana.

GIOVANNA ALVINO
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
giovanna.alvino@beniculturali.it

ADA CAMA
Università degli Studi di Roma – Sapienza
adacama@tin.it

MARIA ROSA LUCIDI
Università degli Studi di Roma – Sapienza
rosellalucidi@hotmail.com

ALESSANDRO M. JAIA
Università degli Studi di Roma – Sapienza
alessandro.jaia@uniroma1.it

SIMONE AMICI
simone.amici@libero.it

LUCA COPPA
faggiolo@tiscali.it

GIULIA RANELLI
giulia.ranelli@hotmail.it

ANDREA SIMEONI
Università degli Studi Roma Tre
and.simeoni@yahoo.it

ELEONORA TOTI
Università degli Studi di Roma – Sapienza
eleonoratoti@msn.com

CARLO VIRILI
virilicarlo@tiscali.it

Abstract

The Sapienza Università di Roma with the Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio began an archaeological survey project in the Velino territory in 2011. The project involves a systematic plan of investigation of the Rieti plain and the Piediluco basin (Terni). In the poster we present the first results concerning the proto-historic period.

Bibliografia

BRUNAMONTE F. *et al.* c.s.: BRUNAMONTE F. – MICHETTI A.M. – GUERRIERI L. – SERVA L., “L'evoluzione tardo-quaternaria del bacino di Rieti e la formazione del Lacus Velinus”, in VIRILI C. (ed.), *La Protostoria nell'area del Lacus Velinus* (Atti della giornata di studio, Rieti, 12 dicembre 2009).

CARANCINI G.L. 2010: “Breve contributo relativo ai processi di sviluppo verso l'urbanizzazione in ambiente mediotirrenico”, *PPE*, 9, 79-89.

CARANCINI G.L. *et al.* 1990: CARANCINI G.L. – MASSETTI S. – POSI F. – CURCI P. – DIONISI P., “Seconda relazione sulle nuove ricerche di superficie eseguite nell'antico Lacus Velinus (TR-RI)”, in

CARANCINI G.L. (ed.), *Miscellanea Protostorica*, Roma, 1-185.

CARANCINI G.L. *et al.* 2008: CARANCINI G.L. – GUERZONI R.P. – MATTIOLI T., “Ricerche della Cattedra di Protostoria Europea nella Conca Velina”, in *L'uomo, l'ambiente ed il clima da tre milioni di anni ad oggi* (Atti del Seminario, Convegno del 5 novembre 2007 di Perugia), Perugia, 66-79.

CARANCINI G.L. *et al.* 2009: CARANCINI G.L. – GUERZONI R.P. – MATTIOLI T., “Il popolamento della Conca Velina in età protostorica”, in DE SANTIS A. (ed.), *Reate e l'Ager Reatinus. Vespasiano e la Sabina: dalle origini all'impero* (Catalogo della Mostra, Rieti, 8 maggio – 22 novembre 2009), Roma, 25-29.

DI GENNARO F. 2012: “I ritrovamenti protostorici del territorio di Formello e le fasi formative di Veio”, in VAN KEMPEN L. (ed.), *Il Nuovo Museo dell'Agro Veientano a Palazzo Chigi di Formello*, Roma, 33-46.

JAIA A.M. – LUCIDI M.R. – VIRILI C. 2013: “L'area funeraria in località Campo Reatino (Rieti). Risultati della prima campagna di scavi 2011, *Lazio e Sabina*, 9, 135-144.

LEONELLI V. *et al.* c.s.: LEONELLI V. – LUCIDI M.R. – VIRILI C., “Il cosiddetto “Terni hoard” conservato al Museo Nazionale di Copenhagen: manipolare i pezzi è scegliere?”, in TOUNE B. – WARMBOL E. (eds.), *Pezzi scelti. Distribuzione e manipolazione di beni tra l'età del Bronzo e del Ferro: dal riciclo al sacrificio* (Atti del

⁷ Carancini *et al.* 2008; Brunamonte *et al.* c.s.

⁸ Carancini 2010.

RICOGNIZIONI TERRITORIALI NELLA CONCA VELINA

Convegno Internazionale di Roma, 16-22 febbraio 2012), Roma.
VIRILI C. 2009: "Brevi precisazioni topografiche sul sito perila-

custre di Campo di Santa Susanna (Rivodutri, Rieti)", *Lazio e Sabina*, 8, 159-169.

